

PARTE I

## APPUNTAMENTI DI MEMORIA

muschi spugne di mare sulla crosta  
iris archi risonanze di promesse  
giummare ventagli d'estate  
la sciara ricamo aggrumato calcare  
e cespugli di crespi pieghe d'emergenza  
respiri terra terra sommersi arraricati  
casentuli arenate sonde d'ossigeno  
ora mi scuote il vento dei giuramenti  
ieri sulla sua schiena bruciata rilasciati  
mentre scalzo d'anni e carico d'orienti  
correvo con la luna le mie giovinezze  
per i sudari scavati emigranti orizzonti

metà cielo d'ascolto la memoria allora  
ora che è questo mormorio d'assenze  
cerca uno scoglio per sconfinare  
e scandire il tempo con la pioggia  
e quando soggiorno ridanza le vele  
ferita di cielo la terra delle rapide  
e preghiera di rapine alle stelle  
dove l'ombra delle parole le rugiade  
della lingua si posavano desideri di pace  
l'insonnia delle soglie abbraccia di canto  
e arcobaleni riapre di silenzio spaginato  
sulle distese dei nostri appuntamenti

*ottobre 1998*

## SKYLAB

questo infinito è senza lutto  
di angeli e leggerezza di soffi solari  
ora che e-venti è relativo quantico  
reale creato nel fotogioco virtuale  
staccato dalle pareti delle parole  
e nell'ascolto che tu spagini  
volta rivolta di nozze emorragia  
luciano skylab ovid-io nascita  
fichi stellari di ultrasuoni elettronica

tu dici perché quel giorno delizie  
con il traghetto velocità ali spaziali  
overdose di mare amare canta  
le febbri il solfeggio del tempo  
senza occhio al fondo del caffè  
che scivola sulle memorie delle attese  
e nel giardino delle caldaie stellari  
flauta flussi di lampi navigazione  
mentre i sogni tagliano il non ancora  
del silenzio esplosivo per troppo silenzio  
uraurauragano

*ottobre 1998*

## INQUILINI DI FINE SECOLO

fibre di febbre attraversano  
inquilini pensieri scomode insequenze  
questa partita fine di secolo fine  
nel viaggio accartocciati compagni  
presso l'ordine del giorno del terzo

millennio eiaculato a con(trac)cezioni  
immacolate di rovesciate manie  
ora che la copula del flusso virtuale  
contraco(g)ito sbercia l'analogico  
e preservativo svolazza digitale

ma cosa questa sfida bionica non disamora  
se eucaristiche le nozze delle mani  
non intrecciano sogni sui fiordi di pelle  
con il sale della luce e le spighe dell'anima  
come il sole che insorge ogni mattina  
frastagliato sui fianchi del risveglio  
e soffia sui sentieri dei cavatori di mare  
e se ancora dove le ossa si avvitano di delirio  
alee non scivolano le papille fiore di lava  
imboscate lungo le gole dei colli reclini  
e se questo poker di files black-out blob  
punta la vita e la quota borsa telematica  
sempre  
e arresta il radar zonzo dei palomar  
in cerca di altri mondi stellati altri?

*novembre '98*

## IL PRINCIPIO DI SPERANZA

geometrico miracolo il principio  
di speranza non canta il crepuscolo  
con la bilancia dei debiti del secolo  
calante sulle stragi del sabato sera

eppure nell'anno di grazia dei signori

della povertà trascinata terra-mare  
senza neanche un passamontagna  
per la svendita di Ocalan e fratelli  
il pil dei padroni angelicati è in attivo:

record di clandestini nel segno della bilancia  
i conti di Norimberga della fame fioriscono  
e sulle rotte dei decessi giocati al rialzo  
come un trofeo di petali per rinculo  
pugno  
tappeto euroamericano si distendono  
13miliardi di dollari (in)vestiti in profumi

i proletari del mondo soffrono la diaspora  
il pericolo rosso è stato tumulato amen  
con l'hit parade della vita in catene così sia  
e senza sconti l'opposizione con-tratta  
dei vincitori la tratta alea iacta est  
dei diritti universali cherry per cena

tra cicatrici azzeramenti e new age, però  
e l'oscuramento del conflitto di classe  
il blu collinare della leggerezza in orbita  
di rivoluzione tiene parole caldarroste  
ancora la veglia dei sospetti alla deriva  
e il manifesto bandito dal vento ancora  
tra cirri di cielo e soglie di transizione  
toujours mon amour la vela sulle onde  
dove la con-fusione compatta la divisione  
e la brigata dei sogni insonni squadriglia

*novembre '98*

## CHEZ NOUS

mia cara è sulla sontuosità del movimento  
antica ala e per silenzio regale fluido  
del mare che ci incontriamo per brevi  
usurate parole vendute fresche fresche

cosa vuoi se del caos la frequenza  
scroscia amplessi senza il turgore  
delle distese del vento i frangenti  
in questa stagione amori démodé

ormai è questa temporanza d'eventi  
sillabario in esilio di squarci quantici  
che deserta collassato le biforcazioni  
dimessa dai nostri incontri che ci manca

è questo sperduto impenitente innamorato  
amore di incandescenti sorgenti in onda  
che abitammo con il navigare delle canzoni  
sottocosta che non ci perdona i deliri assenti

ma non sarà un pugno di straccivendoli  
turni d'epoca trafficanti di vuoti a perdere  
chez nous zampillata ubriachezza d'erranza  
che spegnerà i sogni dei miei davanzali anni  
e pensarti come una leggendaria dissolvenza

*novembre '98*

## INDIOS-RAP

quando i boschi si diradano alluvionati  
e il cielo piange gli acidi della serra  
e deserto umano le città sputano  
barboni e mangiate di accattoni  
e il mare oscura il canto della luna  
e gli scogli gridano la stanchezza  
e i fiumi fanno silenzio sulle sponde  
e le cime reggae tra-montano la terra  
d-anzando con il dolore degli indios  
versato con i mandati bancari e gli uragani  
e jazz gridato planano di contrazione  
e scambi liberisti saccheggiano liberi  
i poveri già schiavi per fame  
e rapine slam tradiscono il mio Sud  
e il vento è skylab di slang  
e le spighe delirio di Van Gogh  
fioriscono i campi di azzurro  
e i confini dell'universo sparano  
righe rughe finiti infiniti e foglie  
gorgogliano di dissolvenza soglie faglie  
dimore d'urti nel grido degli alberi

liriche rivoluzioni ragno vorrei con-ficcare  
rap danzatore con il cuore terragno  
e abbracciarti come un'antica canzone  
per non morire come un poeta  
senza sogni sulla schiena del viaggio  
sospeso tra una mansarda e un filare di stelle  
attaccato al jolly del silenzio cellulare  
e mettere di mille croci nodose le dita  
sventagliate sul cimitero degli oppressi  
e eternamente cantare la libertà liberare  
libare spighe e arare canti d'uccelli

sempre la stessa preghiera non credente  
tinta di cieli seppure non più vergini

*Madrid, novembre 1998*

## TOP MODEL

capovolgere le spirali del fumo  
come le balere sgranate delle menti  
che ospitano i giardini dei manicomi  
e strizzano risate casematte sguerce  
e sfrattare quando signori della notte  
i desideri galeotti danzano satiri  
e la lingua sgommata voglia di carne  
rema transiti tiepidi acquari  
e il pensiero transatlantica transvolate  
sui tuoi occhi balbuzienti di donna

questo tempo model di top alla moda  
sulla sabbia del deserto senza sandali  
e le cosce ferite di vertigini ancheggiate  
e lo sguardo ghirlande di lingua de-serite  
e il paradiso dell'infinito terminale  
e l'eros fottuto degli angeli asessi  
fa pandoro con le porchette della chiesa  
e il rigurgito religioso del papa:

...

se la verità, unica è quella gerarchica  
del cacio e cenere del sole per gli eretici  
il giardino del postribolo per i diversi  
e sacer(d)ozio negato alle femmine  
potens la norma allora è delirium, gente  
e la sinistra impotente a destra dell'orgasmo  
capitale giace bocconi con dio ponente

necesse sunt scandali altre tacche  
sulla pista allora ogni infinitesimo \$  
e decollare l'espatrio dalle ubriacature  
lasvegas del villaggio globale kitsch  
e tessere agguati lirici altri altrove  
con radici acide succhiate di terra

*Madrid, novembre 1998*

## LA PASSIONE DELLE CIFRE

... :  
la passione la pressione alzata alzò  
e delle cifre il massacro verbalizzato  
sputtava il sarcasmo dell'umanesimo  
la pietà della coscienza e i rasi delle holding  
e l'imboscata abbassava le braccia

il vento dossier segreto santuario  
alle bianche voci cambia direzione  
dove rapina i nervi dei mercati sbandano  
e sulla crucis delle rughe crollano  
e nei convogli stipano migrazioni  
fioriti sui binari dell'erezione toto  
produttiva totocalcio evirata no stop  
di arbitri del saccheggio del pianeta

(im-mondo questo mondo è dei parassiti,  
migliore esiste il ni-ente, il funebre elogio  
degli aiuti umanitari soluzione finale,  
giubilate il culo sacro eiaculato del se-colo-nizzato  
colato a picco nella bancorotta del rendiconto!)

appollaiato sul picco della guerriglia

straccione il pueblo perestroika  
l'attesa onda smorza su onda  
e aquiloni intreccia di turbolenze  
carburate con la rabbia del mare

digitale fotoshop naviga manipolazione  
e fine look millennio killer degli umani  
diritti

l'oceano della rete non ha più confini

il conto la banca rende reddito  
mondiale canto d'arena di cani  
i Sud marketing discount  
e l'amore emigrato lontano  
prigioniero fra le guerre stellari:

...  
800milioni nell'inedia distesa  
ogni anno e più lasciano la vita  
concimano i profumi della ricchezza  
oltre il plusodore dell'82volte sudato  
con le piaghe di 2miliardi anemici  
dal 20percento dei gentili del mondo  
e molti vivi ma nati mai se non per  
scontare le perdite dei sud-ari dei Sud  
all'appuntamento del secolo breve  
lunghe file di èbeti-alfa-ana degli applausi  
denutriti del pensiero e gonfi di coca  
graziati con la strategia della fame per  
dominio dei comparì della borsa telematica

digitale fotoshop naviga manipolazione  
e fine look millennio killer degli umani  
diritti

l'oceano della rete non ha più confini

*Madrid, novembre '98*

## LA RISATA DI PLAZA D'ESPAÑA

la deviazione della caduta  
cara amica dimora di soglie  
non è abisso baratro d'angeli  
orfani di approdi e malinconia

la con-tingenza tessuto di e-venti  
scioglie le meduse nell'ascolto  
dell'esilio eclisse della cattura  
tempo secante fotogrammi  
e scatena le colonie del sole  
dallo sguardo oggetto dell'altro  
emorragia della geometria del fuoco

la libertà non ha scuse né fondali  
né colonne che non siano stupore  
seduzione d'essere essere delirio  
risata memorie ragionate dei corpi  
che danzano nel coro calante  
di Plaza d'España al tramonto  
divenire ventaglio di colori  
e nuda vertigine dell'anima e-sistente

la caduta degli angeli è virata  
solo d'angolo e seni d'ombra  
in questa città degli uomini calcolati  
e quando arriva la notte è solo  
un altro andare tra onde altre  
e versi di questa etica danza  
votata a non seppellire i morti  
e coniugare progetti con le alee  
sound sui processi a lungo avvenire  
degli zoccoli di ronzinante innamorato  
non certo di metafisica biada

*Madrid, novembre '98*

## LA CASA DI ALZHEIMER

*(a mio nipote Giovanni)*

è una liquidazione dalle radici dell'aquilone  
e neanche un'asta per le memorie annusate:

ai pochi piace caldo il pianeta delle serre  
e sviluppo sostenibile adagio schitarra  
l'e-missione Pinochet in terra d'Allende  
e nella striscia Gaz(z)a ladra struscia  
sibemolle bene-detta la shoah in fuga  
e belli-ci telenovela raid racket l'Eufrate

le cellule delle tavole rotonde e dei tornei  
sono nella lista di Alzheimer in attesa  
di autopsia e desertificazione di sinapsi  
e orbite di rifiuti tossici l'anima galleggiano  
l'utopia dei miei giorni stregoneria  
cancellata al rogo dell'inquisizione ver-detto

scolate bottiglie di cielo vuoto scola  
ora dondolio di nubi macero di ferite  
e non posso alzare le mani al prato  
per rubare un pugno di stelle ai fiori  
e attaccarle agli occhi di mio nipote  
con il respiro itinerante dei sogni lì

cosa gli racconterò in questi luccicori  
recintato a vivere passeggiando magie  
alternato a massicce dosi di sedativi  
per incatenarmi la voce all'orecchio?

argonauti sbracciati decolli cantavamo  
con polsi di mare e rotte di ubriachezza  
svelate veglie contadine d'amore

ora galassie urbi et orbi alla deriva  
ciurme spossessate del nome migriamo  
con il nostro patto minato di referti  
de-cessi sintonizzate stazioni d'arrivo  
ogni dove ai fianchi erano arrampicati  
i tuoi venti di lusso grido senza appello  
e unico allertano sparate a vista ora invece  
senza sirene e gabbiani di luce l'ascolto

*dicembre 1998*

## TURISMO

non salire sul turismo distratto  
navigando sul Web e il virtuale  
sgrana la simultaneità dall'altro lato  
e recupera la profondità della memoria  
dove rami di corallo e perle e astri e grido  
sono ancora i resti dei morti a guardia dell'oblio  
oblò occhio più che bit sempre aperto

il tempo verità relativa prossimo  
approssima orbita dimora ferita  
e ulteriori lavori avori  
di corno sbudella la fronte ver-ità  
nordoccidentale non siamo serbatoio  
adobe photo shop magazine orbi  
chianta corpa a dritta e manca  
riannusa sensi e radici precario  
ma vicario rimescola formale e sociale  
non si può più vivere senza sventrare  
ai quattro venti gli amori feriti  
e il dolore sanguinaccio di questa primavera  
così di serra e d'indiani curata riserva

ora so perché ogni primavera al ritorno  
degli umori della terra anche i miei  
escono scoppiati dal cruscotto scoglioni  
mentre il pistone fa scintille nel cilindro  
e schizzata la fantasia s'aggira eco non fossile

io dico che mestieri non è più così campari  
e soda mettere sodo amore nella distrazione

*marzo 1999*

## OASI

l'oltre della siepe elettronica  
è muto e l'altro dei reids lascia  
nell'aeropago remainder's  
scariche di decolli soft in attesa

amo questa buona guerra brava  
antigenocidio kos-avaro e per la pace  
finalmente una guerra vera!  
...: con tutta la famiglia riunita  
e un unico biglietto del canone  
l'almanacco seguiamo del telegiornale  
a pranzo e dopo cena con serenase  
e maquillage di qualche lacrima cristi:  
gli occhi dei miei figli e i nostri  
sono al sicuro come le case e i beni  
pochi per la verità – la vita – è già tanto,  
squarci di lembi lampi di lobo.  
tomia brandelli di fotoni telescherno  
sono i serbononeuropei di turno  
che animano la notte dei nostri media  
dopo l'uscita dei Kurdi dalla camera oscura



amo questa buona guerra brava  
questa guerra europea pasciuta  
non ultima tra cotanto dis-senno  
per di-visione e tendenza bit in tele-visione  
che fotogramma l'audience e si svena  
per questo sparando pietà di cocco in web  
e tende di profughi morti di fame e vivi  
per libertà non più cara così cara t/d(r)illo

certo non crepano per liposuzione e  
hobby di linea spray per l'estate  
ai confini della macina per impotenza  
adottano critica una guerra a distanza  
ravvicinata e di linea non più gotica  
una trincea fanno di bersaglio ai confini

non dirmi più canto la poesia dell'uomo  
o elegia del suo dolore virtuale  
e va dove il verso ti porta delle ali  
controcorrente per abbattere gli stealth  
e il silenzio dei radar e delle veline  
e le vergogne delle zattere e dei gommoni  
o dei capannoni dell'ospitalità per le stragi

marzo 1999

## ASCOLTO

(a Zarah)

con la memoria delle attese al mare  
e l'estate che invelava battiti  
della tua nuda sabbia al transito  
permaneva il mio esilio per l'assenza  
wizar del tuo desiderio sulle mani

il profilo del sogno sul mondo **Zarah**  
mimosa d'oriente luminoso numoso  
che nell'acqua affondava la vita  
e ora brucia con i giudizi del sole  
calatosi a scalare le scale delle ferite  
avviate una dopo l'altra nelle fosse  
innaturali delle guerre e comuni  
stellari attuali ineguali per storia  
di massacri in nome del padre

chi elogia dell'ebbrezza il silenzio  
e conta degli anni il passo e le soste  
dell'ascolto a vegliare i transiti  
e la tua leggerezza annusa di lato  
rimasto a galleggiare come un vuoto  
ionico tra l'onda dei decolli e un'attesa  
sui risultati della distruzione programmata

dimmi grida urla e strozzata squarcia la gola  
che inghiotte i suoni doping della propaganda  
e strappa l'occhio che non vede gli arcobaleni  
i bambini spaesati degli sguardi  
collane gocciolanti aquiloni d'angoscia  
bersaglio e poi cadere pezzi di rifiuto  
per soldatini che passatempo sparando

non dirmi sconosciuto il suo nome d'uomo  
che amministra questo assurdo di sangue  
e USA l'aereo invisibile aereo delle stragi

avrei voluto conoscerti allora lontano  
la notte le albe l'arancione che s'abissa  
i passaggi danzanti tremiti delle anime  
colpevole innocenza dei desideri della carne

ora le mie astrografie cardiache sono a pezzi  
veloci come le stelle che scappano alla gravità

ma le tempeste ancora l'abitano intermittenza  
energia che rifrequenza per collasso quantico  
e fra le nubi squadriglia i sogni il cielo

marzo 1999

## IL DISONORE DELLA STORIA

scogli scoglionati: che cieli scuoiati

...

iso-li-tudine le parole gamma  
soft navigano frammenti testicoli  
conflitti insonori ricu eu  
e cyberspazio fot(t)one senza scie  
neanche per un dollaro d'onore  
lasciano le cose lati-tudine là  
lì l'è, l'essere ridere zecca  
di stato tra uno squarcio  
e una saricinesca di jeans

shorty story ora dosano il montaggio:  
le soste ferite del viaggio peritare  
e i diritti dell'infanzia infangare  
e i caduti della fame infamare  
e i poveri poco a poco abbattere  
la guerra, se è degli altri, sconsacrare  
l'amore, se non è merce, mercificare  
l'incasta bocca levisca mericanare  
all'asta globale telepompimirino  
e clinton minghia caricata ri passuli  
menu networkshop scannerizzato  
sulle onde wweditoriali

anche i poeti bainoevocati scas(s)ano  
ululati lasciano lo spazio elettronico  
e l'evoluzione re-mare con involuzione  
al piano bar non en plain air ballare  
ballate ballate la sposa ho da maritare  
cu amici e cu parenti unnaccattari  
e unvinniri nenti teni a menti senti  
a punenti i venti esentasse venti  
sgridano once l'onore della storia  
a suon di casse sulle carcasse

marzo 1999

## BUMERANG

bumerang lo sguardo tagliente  
torna e spacca l'iride e

...

la bocca fuori campo smuta  
né sbocca il fiero pasto a digiuno  
né il libretto rosso al chiosco strilla  
la ballata del virus notturno  
sballa tra la tua carne in liquidazione  
per cambio di stagione e svendita  
dove simulazione è soft di stupore

a noi ci avevano detto platonico  
che era l'amore e con Agostino  
il marito di Agostina la pentola vedova  
castrato con il signore in pectore  
pure rivoluzionario e ospite demonico  
abbiamo lo acceso nelle edicole  
con la lotta di classe e il cazzo duro  
ai quattro canti sparsi al vento

ora non siamo ancora rassegnati  
e l'emarginazione non fotte con partecipazione  
rima con eliminazione la distruzione  
io voglio sficazzarti ancora con i desideri  
e fra le pelli riaccese di o-dio le mani  
come ogni partita ricominciare la mano  
affilare il laser e la lingua tagliare  
a chi mi nega l'infelicità del comunista  
e la felicità di riprogettare la rivolta  
perché le ferite epistemologiche non sono  
solo se al virus occorre la guerra antivirus

*marzo 1999*

## LE DISCARICHE DELLA MORTE

moltiplicate solitudini le incursioni  
ancora vedremo sanguinare notturne  
coprifuoco questo cielo di guerra  
dove l'immensità è un'altra postazione

frequenze alte basse orbite perfette  
le povertà con l'orecchio al battito  
lontano con il vento e le nubi doping  
senza la geometria bit dei flussi anti  
ciclone e tumefatti gli aironi dell'anima  
sguainano senza presa lo stupore  
sui campi dove le palle sono di piombo  
e di calcio c'è solo il fucile sulla fronte

oh che allegria per la morte e la vita!

i campi di Sabra e di Chatila come ieri  
gli altri concentramenti delle corride

sono chiusi nelle discariche della morte  
e non possiamo cantare che gridare  
e l'oblio puntualmente scarica  
le stragi quotidiane e non sgarra  
e lascia delle antenne l'ascolto  
e la primavera carica ogni volta  
con le viscere in mano palpitante  
il morire degli altri che è il nostro vivere

... anche il confine è un'altra croce per i profughi  
del cielo che sta crollando sopra sotto  
e scroscia i diluvi stellare della guerra  
e gli amanti non volano più con le stagioni

ma non dimenticarti di scrivermi che mi ami  
è la tenerezza di questi volti schiaffeggiati  
che prima di addormentare gli occhi io imbuco  
nel driver del sogno e le lucciole delle favole  
per non spegnere ogni attimo il sole del giudizio  
quello degli uomini che non chiamano di d'io  
il destino riparatore alla fine della storia

*aprile 1999*

## KOSEVOSAFARI

assemblate monadi bit di silicio  
sedute sul ramo che segano  
le mappe del passato per navigare  
satellitare visione gratificazione  
spalmata con le fibre ottiche  
permanente rivoluzione capitale  
in orbita navigano microchip  
rase del blob globale pixel rape

e gnomiche incursioni falci  
aeree elettroniche flashiano oggi  
Sarajevo  
Albalonganottemania non del Vasari  
ieri puliscono etnici lunghi coltelli  
feci le frattaglie della resistenza  
Kosevosafari  
e senza stupore del secolo breve  
cade l'equilibrio del terrore  
e impazza l'onda lunga del terrore  
egotico coito gerico disinibito  
gocce di piombo primavera di fuoco  
giù nel campo dei profughi di pesca  
girarrosto marcato atrox mercato

*aprile 1999*

## WOODOO

il mare la parola mi ritorna  
flâneur woodoo cybersurfer  
e delle onde toglie la tristezza  
bit senza corpo ai margini del caos  
l'assenza del tuo abbandonato dolore  
wetware di luce ban mi spoglia  
sogno dei segni la guerra dei sospiri  
la soglia del vuoto virtuale file quantico  
ora che i sogni non bussano in sosta  
e aspettano un microchip visual basic  
fiorecenza emergenza organza  
della carne energetica danza

ogni giorno Doppler i sentieri  
ieri ri-corda il futuro dissolvenza

sventagliano il crocevia del transito  
e io non trovo più le tue mani  
rugose le albe sulla maschera del volto  
e il delirio calante dei fianchi  
dove persino muta la memoria di attese  
chiudeva il silenzio senza nome

o cielo come mi manca del fondo  
la carezza liquida del suo corpo  
e la conserva del sapore della pelle  
quell'interfaccia eterna rivoluzione  
senza ripetizione che non sia differenza

cielo è cenere di vidia la luce  
e della fenice luce è la cenere!

per un taglio del tempo lasciato  
aveva della dizione il contra e indossato  
sgolata parsonne la maschera

o mio dis-amore di-more macumba  
queste ore vela re-cita overdose  
e all'antico vento piega le cosce  
e dell'anima l'eco della voce carne  
spedisci e-mail brocca della bocca

*luglio 1999*

## TRA-LUCE

tra-luce di vento la radice  
filo scena del tam la nescienza  
tempo della par-olà se-neca  
e tracce là dis-astri treccia

es-òdo degli anni la senescenza

cristallo scen-echeggia aperiodico  
l'altro volto del viaggio mopassante  
gravità d'onde schiù-mose  
il deside-rìo quanti d'azione  
tempuscolo tra punti singolarità  
eventi mendicanti confini inter  
mittenza frattali cascate dove neve  
biforca e la pelle baciata sotto un cielo  
non finito di rimandi ci accarezza

esilio è eliòs in bocca alla voce  
di viso non di viso cantoriano  
e all'abbaglio dei sogni racconta  
del porto i fari reali che lampeggiano  
i bordi schiusi della veglia di nuvole

*settembre 1999*

## IL NOME

*(a Loredana Bogliun)*

aria oblio radura  
e il volto del delirio delle onde  
la turbolenza dei tuoi campi  
fiori del viaggio raccolto  
attorno al paesaggio di carne  
e del passaggio al collasso  
pianto tenda d'erranze  
all'emigrante della luna

squarciare l'eco e la scena

la risonanza dove ride  
ente il muro della gente  
e folle per silenzio l'ego  
suona con il vento il nome  
tra le mani l'esilio del niente

*novembre 1999*

## TERZOMILLENNIO

... il compito del giorno  
il disincanto sededuce della danza  
e dell'esilio deriva incanta la riva  
e come la radice d'onda  
la soglia con-tingenza del mare  
smarea quanti ciò ch'è mentre  
soggiorna d'ombre neri folgobagliori  
i buchi la memoria del tempo  
e una leggerezza sorride  
l'istimo dove dell'attimo  
la bocca della luce traboccante  
fa vista sull'ascolto che insapora  
adesso altroaccidenti caduti in caduta  
tra i racconti assenti spumeggianti  
le isole frattali di neve l'espansione  
e il mio inverno desolato d'ombre  
picchia elettrodebole il decadimento  
e altre singolarità accende d'aurore  
i vapori della fusione, ioniche aritmie  
esplosi per comiche geodesiche...

tu credi la vita poeta  
dove tic tac del vento infrequente  
dell'instabilità coglie le stelle

per i rami della pioggia scende  
girovagante raffica di fulmini  
a stupire le orbite con frante ellissi  
e sguizzi di zig zag ecofossili  
dove dei dannati brulichì il pensiero  
immaginario sulla nave carico d'annata  
folle verso le rotte del senso evento

*dicembre '99*

## CASBAH

rincarato amore mio forse  
è della benzina il prezzo  
alle stelle dello scaldasonno  
e dei bollettini ufficiali  
la lingua non sgomma le quote  
per staccare quel silenzio marino  
sciarpato dallo smeraldo dei canneti  
dove in attesa non c'è più il mare

che dirti ora che la danza del sole  
veglia le riserve del popolo rosso  
e geno-ci-dio di cortei senza compagni  
ci suona per le strade immemore testimone

che dirti ora che il futuro mi indebita  
di questa pena così greggio disastro  
e la polvere cancerogena lenta  
come una nenia di neve rock  
copula i luoghi della casbah che  
complice abbracciava clandestino  
il delta dell'amore stretto tra le mai  
mani decise a sciogliersi per un arrivederci

e che farti ascoltare ora se non questo  
questo paesaggio lunare inquinato  
acchiappasogni di danze marziane  
per tra-dire ancora quella pelle  
sequestrata dal desiderio che fioriva  
fra le gelosie dei cortili arabi a guardia  
del gelsomino bocca del tempo  
o delirio d'onde laminava la carne  
fino alla distesa delle pianure rosse  
toccate dal sacrilegio del riscatto,  
il giorno che innalzo per pagare  
ciò che i compagni di strada onore  
senza disonore on line mi lasciarono  
peso troppo peso e incantata leggerezza

la casbah l'altra sera sei stata ritrovata  
e come il sortilegio del tempo sempre  
il pensiero riapriva le finestre all'ascolto  
di questo grido che vive divenire  
e indiano non sopravvive riserva di sacrificio  
senza il sole che ci brucia l'orizzonte calante  
e non promette mondi d'altre mode look  
in transito al capolinea della follia amministrata

*marzo 2000*

## HACKER

*(a Stefano Lanuzza)*

e gioca il vento il riso dandy  
dove smagliore sbadiglio  
alieno quasi bollore aliena  
eterna ghirlanda estremo  
il viso della contesa a sangue

sugli opposti della rete capitale  
e dei virus l'alba inoltra la danza  
a wordlandia per etere d(')annata

sbatte gli eventi l'esistenza  
dell'arazzo le formule  
e crepaccio di nubi crack  
crolla l'infinito informatico  
all'attacco dei ghigni all'ombra  
di questo tempo senza scrupoli  
che non siano i poli del dominio  
sui polli poveri d'epoca dementi

nella diagonale del tuo cielo  
apriamo le ferite della terra  
e un angolo di nubi cerchiamo  
senza cfc per volare ancora lontani  
dalle piogge intelligenti della morte  
trasmessa via satellite sull'ultima cena

naviganti a levante e più non dove  
traspirano odori di fosse comuni  
viriamo ali di galassie intermittenze  
e demenze di sogni senza giochi d'acqua  
arrossati grumi gocciolanti squarci  
e delirio lamine il desiderio affondiamo  
spriamo lapidario debito fra le nubi  
antidoping ancora volizioni di rivoluzioni  
a spezzare l'eterno ritorno del pianeta  
il capitale sole carburante ora virtuale

marzo 2000

## LA SOGLIA DELL'ESILIO

( a Boris Visinski)

bagliori varco colli di sorgente  
dove le chiome della memoria, alghe  
convocato il futuro ondeggiando soft  
e l'esilio senza il vecchio mantello  
trasloca nodi d'erranza in delirio  
e sentieri con code di comete  
per anfratti di galassie scaricate  
sparati per le vene del giubileo  
incide tracce senza scoli metafisici  
e piogge di infiniti fiumi rovescia  
primavera della con-tingenza primavera

il passo dei miei pensieri è sempre  
sempre più alzato fra il gioco dei sapori  
e l'odore canto di danza dei giochi  
fra una soglia e l'altra dell'utopia  
e un desiderio dei desideri accesi  
di temporale per-ire del cammino  
e doglia che non sia schiusa di foglie  
con il bacio del mattino gocce di soglie

l'esilio non è che la sua unica via  
e processo a porte aperte di dimore  
e porti carichi d'armi e decolli  
a scorta degli embarghi della libertà  
frattali fiocchi di neve della bocca  
instabili quanti e bifore di differenza  
su e giù per le gole della passione  
fino a quando un quanto dei tuoi occhi  
se non il deserto delle mani stanche  
per il congedo dell'eternità piantano  
la veglia dei sogni vigile di mente

marzo 2000

## IL TRA-MONTO DELL'ANALOGIA

(a Cristina Fantechi)

autunno dell'analogia il para-dosso  
sul dosso delle onde di soglia,  
in soglia è dell'in-finito l'alba  
e la farfalla dell'esilio, il de-serto  
vertigine assoluta delle mani d'alea  
sonda che vortica spirale d'infinito

di silenzi e parole e ni-ente e ascolto  
treccia odorosa il mio passo di sosta  
in transito tra un'utopia e un kairós  
vi danza vuoto quantico di ninfee  
e l'apparire di ogni cielo è il tetto  
della veglia che indossa il sonno  
e la dimora dei sogni cala di piogge  
di delirio non stop elegge civico  
numero la leggerezza dell'anima  
il respiro di ogni mattino vento d'eventi

la dimora fissa è solo un coperchio  
stanco per ossa allergiche alle dune  
e quanti imbottigliano atomi d'istanti  
come un museo di cristalli imbalsamati  
che trasuda tenerezza radioattiva incastonata  
tristezza tra i confini della definizione  
pronta per il patibolo della guerra di confine  
ma le rose promesse al mondo del nomade  
permangono omaggio del sole intermittente  
quando mattino la rugiada di sabbia dei petali  
per mattino senza testamento che non sia la vita  
vaca vagante vocabolo splendido d'esilio  
volto ad oriente bocca del non-ancora  
con la memoria delle scie nel futuro

aprile 2000

## IL CAOS DELLA SIMMETRIA

e-leggètemi questa veglia del congedo  
il fischio del vento il silenzio del sottosuolo  
cirri di cielo naviganti senza impronte  
digitali dell'identità netstrike deviazione  
dello spartitraffico e gioco indolore  
dove il crocicchio increspa superfici  
e curve pesca sospesi sospiri

scoppia di salute il morire dalle risate  
sgranati i salotti dell'omologazione  
dove l'abito della sera indossa il punto  
chiaro delle sostanze delirante  
e crepaccio immenso galleggiante  
sfonda l'esilio dimora soglia permanente  
e fisso l'odore smente delle stanze  
cocktail d'orgasmi sventagliati  
inflazione orwelliana estetica di show  
vuoti a ritrovare aperti di memoria  
assente del passato e del futuro  
che non sia quello della caduta

il processo indiziario è sulle tracce  
declinata smagliatura della pelle  
megafono videogame di fluenze  
e non chiude ver-detto di pena  
penitenziario alcuno di surgelati  
bivalenti il caos della simmetria, la smorfia  
e dell'analogia libera le foglie autunnali  
tra i sapori danzanti delle onde le ginestre  
luminose di sentieri odorosi d'eventi  
tra giorni di frontiere senza paradiso  
e contingenza scioglie con-tingenza  
frammenti miscelati di logiche jazz



una memoria dell'oblio, il futuro  
la gioia del delirio attaccato risuono  
seduzione delle tue labbra succhi  
di vertigine e prigionia esplosa climax  
in-clito-ride esposto all'ombra dell'anima  
fracassata fra gli urli dei venti sulle ali

*maggio 2000*

## IMPRONTE

impronte le vibrazioni delle onde  
marose di gravità l'anima aleggiano  
risacche la soglia planando voli  
l'esilio, l'amen delle dimore  
e trabocca il per-ire apparire gratis  
di contingenza in contingenza i fiori  
della libertà del tempo di sempre

vortice le mani pendolari girovago  
tra gli odori e i sapori della visione  
e la bella ironia di sanciana memoria  
l'erranza della logica soggiorno tra  
dorso a dorso dei para-dossi kairós  
para-sitos main-tenant il taglio indossi  
dei tessuti la soglia so non-sta l'esilio

sbatti esplosivo il dolore di scogli frattali  
sulle alee delle lune naviganti e stupisce  
il corallo emerso dal colare del sangue  
singolarità attese d'altre stagioni nell'attimo  
immenso del futuro che non è e ami  
e senza pianto baci ogni respiro del sogno  
come una alea spinta d'eternità

senza eternità che si congeda camminando

cogliamo l'esilio dell'utopia il profumo della terra  
liberi erranti tra un albedo nati e un flauto sospeso  
e abbracciamo lo stupore o-sceno di transito  
in transito con la follia del vuoto a perdere tv  
e gioco a passo di danza per non morire  
l'anima che de-serto deserta il deserto dei giorni  
abrasa confini esilaranti capitali stupidari

*maggio 2000*